

Cesare, manda in missione presso Pompeo un Greco chiamato Akornion. Dalla epigrafe greca riferentesi ai meriti di questo abile Greco, risulta che la dominazione di Burebista si estendeva a destra del Danubio, fino a Balcic, ed a sinistra fino ai Carpazi nordici. Una moltitudine di città greche s'innalzavano in questo territorio, come Tyras (Cetatea Albă), Histria, Tomi (Costanza), Callatis (Mangalia), Tiriza (Caliacra), Dionysopolis (Balcic), ecc.

Durante almeno 6 secoli stettero queste regioni sotto il forte influsso della civiltà greca. Questa fu costretta più tardi a cedere il passo a quella romana, la quale prese alla sua volta numerosi elementi della cultura greca. È stato detto, veramente, che i Romani, conquistatori politicamente della Grecia, culturalmente furono da essa conquistati (*Graecia victa victores Romanos devicit*). La missione del grande impero romano arrivò — secondo ciò che scrive Plinio orgogliosamente — a riunire il mondo sotto il suo scettro e a destare a nuova vita i popoli, che pregavano gli dei per la sua durevole prosperità.

Ma prima che le ali protettrici di questo impero civilizzatore si estendessero sui Geti e sui Daci, un'altra invasione dal Nord-Ovest, quella dei Celti, penetrò nel III sec. a. C. fino alle foci del Danubio, respingendo gli Sciti al di là del Nieper.

Come reazione contro questa invasione celtica, seguì la concentrazione dei piccoli regni geto-daci in un solo e forte fascio capace non solo di resistere alle penetrazioni straniere, ma anche di avanzare minaccioso contro le genti vicine, come accadde al tempo di Burebista, il